PRIMO PIANO

In prima linea Daniela Albanesi presidente del Centro Pari Opportunità Le mimose una volta l'anno non bastano

L'ALLARME
Le violenze lasciano segni indelebili nel corpo e nella mente di chi purtroppo le subisce

IL FATTO
La violenza è nelle nostre case, sempre più all'interno delle nostre famiglie E' insito in molte relazioni affettive

PRECEDENTE
La prima puntata è uscita mercoledì 20 aprile Focus sulle violenze sessuali: un caso a settimana

Emergenza sociale/2

A tu per tu con il presidente del Centro Pari Opportunità, Albanesi. Spesso le mani di un u

Telefono Donna, un argin

di **Gaia Nicchi**

PERUGIA - I mille volti della violenza sulle donne, le mille sfumature che assume, ogni giorno storie di sofferenze e dolore.
Violenze che lasciano segni indelebili nel corpo e nella mente: è un fenomeno subdolo, che non è possibile racchiuderlo in una parola, né tantomeno analizzarlo da un solo punto di vista. Ci sono tanti modi, purtroppo, per commettere violenza sulle donne, a volte bastano le parole gridate e urlate per incutere terrore e sottomissione, più spesso le mani "deboli" di un uomo che anziché accarezzare un fiore, lo estirpano dal terreno con odio e prepotenza. Se per lungo tempo, la violenza è rimasta nascosta tra le mura di casa, oggi le donne si stanno ribellando a questa atrocità e sono meglio predisposte a spezzare quel silenzio assordante.
"Finalmente, il fenomeno sta uscendo dall'oscurità e dal sommerso - commenta la presidente del Centro Pari Opportunità della Regione Umbria, Daniela Albanesi - così che possa essere indagato in tutte le sue dinamiche e nei meccanismi che lo sottendono, cogliendone la complessità e le ragioni della sua significativa diffusione".
Una indagine che muove dal "terreno della normalità dei rapporti tra i sessi e non da quello della devianza o della psicopatologia. La violenza contro le donne, infatti, è violenza di genere, sessuata, compiuta da un genere contro un altro, da uomini contro donne in quanto tali".
Le violenze maschili contro le donne raccontano molto della nostra società e delle relazioni che viviamo. "L'esperienza del Telefono Donna dimostra che la violenza è nelle nostre case, all'interno delle nostre famiglie, è insito nelle relazioni affettive e in un immaginario sessuale che continua a nutrirsi di stereotipi e di relazioni di potere storicamente disuguali tra donne e uomini".
Il passo da compiere è quello di "disfare la violenza maschile postpatriarcale costruendo su basi nuove una inedita alleanza tra i sessi, un nuovo insieme di donne e uomini dove", come dice Luce Irigaray, "l'uno non può appropriarsi dell'altro, trattenerlo come una parte di sé o possederlo come un oggetto o cosa del suo mondo".
Per fermare la violenza e per favorire rapporti più sani ed equilibrati tra i generi è, quindi, fondamentale partire dalle scuole, perché "toccare profondamente le giovani coscienze è l'unica grande occasione di cambiamento sociale e culturale. E' necessario educare al rispetto delle differenze di genere, a una nuova cultura delle relazioni, della reciprocità e della condivisione di responsabilità tra uomini e donne".
Entrando più nel merito, il fenomeno delle donne in difficoltà e vittime di violenza è "multiforme ed emerge solo quando le donne decidono di chiedere aiuto e di denunciare gli aggressori". E qui entra in gioco "Telefono Donna", uno dei tanti strumenti messo a disposizione dalla Regione Umbria a supporto delle donne. I dati parlano chiaro: 4.882 donne che dal 2003 al 2015 si sono rivolte a questa struttura. Dallo scorso gennaio alla prima settimana dell'anno in corso, 163 donne.
La violenza si caratterizza, prevalentemente in ambito familiare (89%) e si manifesta sotto più forme contemporaneamente: violenza fisica, psicologica, economica e sessuale.
"La violenza - spiega Albanesi - non ha confine geografico, riguarda tut-

TELEFONO DONNA 2003 - 2015

ANNO	PERUGIA	TERNI	TOTALE
2003	165	85	250
2004	148	57	205
2005	150	87	237
2006	145	81	226
2007	221	87	308
2008	228	90	318
2009	299	114	413
2010	315	118	433
2011	356	133	489
2012	333	125	458
2013	444	186	630
2014	399	152	551
2015	252	112	364

IL PARTICOLARE

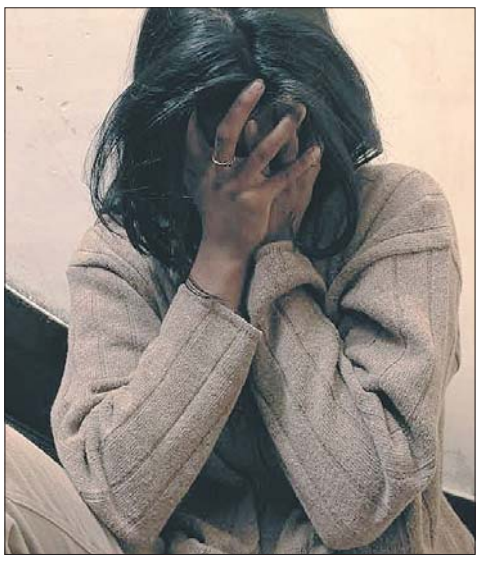
La fascia di rischio più elevata fra i 30 e i 50 anni

PERUGIA
Ma quali sono le caratteristiche e conseguenze della violenza?
Le donne che subiscono violenza appartengono a ogni classe sociale e fascia di età (con prevalenza fra i 30 e i 50 anni).
Una donna si rivolge a un servizio antiviolenza in media dopo 6-7 anni che subisce violenza e maltrattamenti.
Le donne hanno, infatti, difficoltà a fare denuncia per vergogna e perché le umiliazioni subite e la paura che la violenza possa ripetersi annientano l'autonomia e l'autostima.
Ma c'è anche il timore del giudizio sociale. La violenza sulle donne determina in chi la subisce insicurezza, incapacità di decidere, sensi di colpa, solitudine, disperazione, paura di comunicare, timore di non essere creduta.
Sono donne che hanno perso £il senso di sé". Con drammatiche conseguenze sulla propria salute e sulla crescita dei figli che assistono alla violenza.
Anche perchè, fermando la nostra attenzione alle violenze sessuali, c'è da dire che in Umbria se ne consumano una a settimana. Decisamente una media troppo alta.

G.N.

uomo anziché accarezzare un fiore lo estirpano dal terreno con odio e prepotenza

ne robusto alla violenza



Basta violenza Anche in Umbria i dati non sono per niente incoraggianti Anzi c'è da intervenire senza ulteriori indugi

te le classi sociali e i livelli di istruzione. Ciò che è cambiato, nel tempo, è l'attenzione culturale e sociale che è diventata più forte e la sensibilità istituzionale sicuramente maggiore. Contrastare la violenza di genere è un impegno di tutti, a partire dalle Istituzioni. Serve un approccio organico al problema e operativamente coordinato, per realizzare prevenzione, formazione del personale, creare e potenziare servizi specializzati, strutture adeguate di accoglienza e protezione, definire norme certe e riferimenti operativi efficaci, proprio nell'ottica di un sistema integrato di servizi che garantiscano sostegno e prestazioni qualificate alle donne e loro figli minori".
Il Centro regionale per le Pari Opportunità, con i suoi 25 anni di attività e di esperienza, si pone l'obiettivo di attivare efficaci politiche di contrasto alla violenza e competenze diverse e professionalità differenziate, in una rete di soggetti pubblici e privati coordinati e integrati fra loro, con il fine ultimo di costruire un Sistema Regionale Antiviolenza.
Dopo aver portato a termine i due Progetti (Una-Umbria Network Antiviolenza, con 26 soggetti partner, e Umbria Antiviolenza), finanziati in gran parte dal dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, oggi la rete umbra antiviolenza prevede oltre al consolidato "Telefono Donna", nelle due sedi di Perugia e Terni, anche i Centri Antiviolenza: "Catia Doriana Bellini" di Perugia, "Liberetutte" di Terni e "L'Albero di Antonia" di Orvieto; i Punti di Ascolto di Amelia, Assisi, Città di Castello, Umbertide, Corciano, Foligno-Trevi-Gualdo Cattaneo, Gubbio, Marsciano, Todi, Spoleto, Magione; H24 del numero verde del TD 800861126; una casa di accoglienza e una di protezione a Perugia; una casa di accoglienza e una di protezione a Terni; Codice Rosa sperimentale nei Pronto Soccorso degli Ospedali di Perugia, Terni, Città di Castello, Foligno, Spoleto ed Orvieto e il Punto informativo presso la Corte d'Appello di Perugia.
"Da quando si è rafforzata la rete antiviolenza sul territorio regionale, rispetto al 2013, sono aumentate del 43% circa, le richieste di aiuto da parte delle donne che subiscono violenza: ciò testimonia non tanto che è aumentata la violenza, ma che esiste una maggiore consapevolezza delle donne e che è possibile intercettare un numero maggiore di domande di aiuto e di dare risposte adeguate attraverso i nostri servizi".
Tanto lavoro, per di più prezioso. Allo stato dell'arte insostituibile. Ma la vera rivoluzione non può prescindere da nessuno di noi. Perchè se non si cambia dentro l'effetto continuerà ad essere devastante.

L'iniziativa

Codice Rosa all'ospedale sia a Perugia che a Terni

PERUGIA
L'Azienda ospedaliera di Perugia, che da sette anni viene premiata con i 3 bollini rosa - massimo riconoscimento riservato da Onda (Osservatorio Nazionale per la salute della donna) alle strutture sanitarie che dedicano i migliori servizi per le patologie femminili- aderisce ad una campagna informativa organizzata dal ministero della Salute. A partire da martedì scorso 19 aprile fino a venerdì 29 è possibile consultare i professionisti che si alterneranno in uno stand appositamente organizzato nell'atrio principale del Santa Maria della Misericordia. Oltre alle patologie più note uno spazio viene dedicato al progetto Codice Rosa che riguarda gli aspetti di prevenzione e gestione del fenomeno della violenza sulla donna. Dal 1 agosto del 2015, data di attivazione del codice rosa, riservato alle donne vittime di violenza, sono stati 76 gli accessi al Pronto Soccorso del S. Maria della Misericordia. Il dato è emerso durante l'incontro tra operatori sanitari e cittadini nell'ambito della settimana dedicata alle patologie femminili avvenuto ieri nell' atrio principale dell'ospedale. All'incontro erano anche presenti il direttore generale Emilio Duca e il responsabile del servizio 118 e del Pronto Soccorso Mario Capruzzi. Per 48 donne, a seguito delle segnalazioni del personale sanitario, sono intervenuti psicologi e avvocati del Centro Antiviolenza -Associazione Liberamente Donna- anche con consulenze individuali. Anche all'ospedale di Terni arriva il codice rosa e una stanza specifica. Il nuovo colore contrassegnerà le cure per le donne vittime di violenza che si recheranno al Pronto soccorso (direttore Giorgio Parisi). L'iniziativa del Santa Maria è stata realizzata in collaborazione con l'associazione Soroptimist international club per garantire in un momento particolarmente duro e complesso la massima riservatezza e facilitare in piena sicurezza le azioni di tutela e di difesa da ulteriori episodi di violenza fisica e psicologica. Anna Rita Manutali, presidente della sezione ternana di Soroptimist, spiega: "La stanza codice rosa è uno dei nostri progetti più importanti, avviato dalla past president Daniela Piergili, è stato realizzato nel mio biennio di presidenza grazie all'opera fattiva delle socie Antonella Nelli e Fabiola Vitale".